

Legacoop, cresce l'occupazione ma ora il personale non si trova più

Il presidente Montroni: «I tassi di interesse così elevati rischiano di frenare gli investimenti»

BOLOGNA

«All'interno di un quadro complessivo che accusa ancora significative criticità, il mondo cooperativo traccia un bilancio sul 2022 con il segno positivo». Lo ha sostenuto ieri il presidente di Legacoop Emilia Romagna Daniele Montroni che durante una conferenza stampa ha presentato il consuntivo del 2022 e le prospettive per l'anno in corso insieme alla direttrice Barbara Lepri.

In particolare, emerge che il 34% delle cooperative ha aumentato l'occupazione (era il 26% nel 2021) e sale anche la percentuale di quelle che chiudono in utile, raggiungendo l'83% (+4%) del campione. La situazione riferita alla liquidità si conserva «buona» per il 58% delle associate, ma passa dal 5% all'8% chi la ritiene «cattiva». E cresce anche, del 23%, il numero di coop che incrementano il valore della produzione, a quota 76%, mentre per il 12% rimane stabile (era il 38%) e per il 12% diminuisce (+3%). Sono i numeri dell'indagine dell'area studi di Legacoop nazionale e Ipsos sulle cooperative emiliano-romagnole associate, che fra l'altro collocano gli indicatori principali (occupazione, domanda e crescita complessiva) in area positiva per l'80% del campione.

Il problema della manodopera

Il presidente sottolinea poi alcuni aspetti legati alle nuove assunzioni: «E' buono il dato legato alla presenza femminile e va sottolineato che nel mondo cooperativo si tratta quasi esclusivamente di assunzioni a tempo indeterminato». Di negativo c'è invece il problema del personale che non si trova. «Abbiamo difficoltà a reperire la manodopera sia per le figu-

re professionali meno qualificate che per quelle che lo sono maggiormente: problema che riteniamo fisiologico dal momento che il tasso di disoccupazione in regione è quantificato attorno al 5%».

La carenza di personale è percepita come il principale dei problemi da parte dei operatori mentre lo scorso anno lo erano il caro energia («che pur essendo calato resta comunque ancora elevato») e il costo delle materie prime. «Abbiamo la necessità di potere contare su una quantità di lavoratori sia qualificati che con qualifiche più basse - osserva il presidente di Legacoop, entrando sul tema immigrazione -. La capacità di attrarre occupazione dipende dalle politiche del Governo sull'immigrazione ma anche dai servizi che i territori forniscono, come un alloggio e la possibilità di una integrazione effettiva: la cooperazione sociale in questo senso può dare un contributo significativo. Deve essere chiaro che noi di manodopera abbiamo bisogno subito, non tra vent'anni».

Il problema del costo del denaro

Altro elemento di preoccupazione, «il costo del denaro. Gli alti tassi di interesse rischiano di frenare gli investimenti». Il leader della cooperazione aggiunge che «un ruolo fondamentale per sostenere l'economia lo avrà l'attuazione del Pnrr, anche per il processo di transizione digitale: non va infatti trascurato che la crescita del Pil, che nella nostra regione è valutata all'1,8% sub-base annua, è stata in gran parte trainata dal Superbonus e dal comparto delle costruzioni». Ora, conclude Montroni, bisogna «spendere e bene le risorse del Pnrr, oltre a quelle derivanti dai Fondi strutturali europei».



Il presidente di Lega Coop Emilia Romagna Daniele Montroni e la direttrice Barbara Lepri ieri durante la conferenza

«Alluvione, la ricostruzione non si governa da Roma»

BOLOGNA

Sono 130 le cooperative dell'Emilia-Romagna colpite dai danni dell'alluvione per un totale di oltre 100 milioni di euro e ora incalzano il Governo sui ritardi negli aiuti. Alcuni punti fermi su quali non si potrà transigere li fissa il presidente di Legacoop Emilia-Romagna, Daniele Montroni: «La ricostruzione non si governa da Roma, a 450 chilometri di distanza dalle aree alluvionate. Commissario e subcommissari devono avere le risorse adeguate per far fronte ai danni diretti, soprattutto agricoli, ai danni indiretti, per le difficoltà di mobilità

con le strade interrotte, e ai disagi dei cittadini che aspettano rimborsi. Abbiamo assistito nelle scorse settimane a discussioni sgrammaticate, speriamo ora si possa voltare pagina».

Montroni precisa di accogliere positivamente la nomina del generale Francesco Paolo Figliuolo «ma c'è una preoccupazione forte che abbiamo. Ci sono voluti due mesi prima di arrivare a definire la struttura della ricostruzione e la scelta della figura». Intanto, «grazie ad una tecnica parlamentare e all'emendamento del Governo, nel decreto emergenziale è confluito anche il decreto per la ricostruzione, che altrimenti a-

vremmo visto solo a fine settembre. Lo vedremo prima della pausa estiva: ma fino a quando non sarà approvato, anche se sarà immediatamente operativo, le risorse - insiste - di fatto non arrivano». Nel frattempo, è pure «risultato difficile mettere in campo strumenti di finanza-ponte, che avrebbero potuto anticipare il percorso. Ci sono sindaci e imprese che, senza risposte e rapide, saranno costretti a scelte che impoveriscono il territorio, a partire dalle aree interne».

Il presidente, infine, loda «la grande solidarietà scattata dopo l'alluvione tra le cooperative, con tante iniziative, dalla grande distribuzione alle singole coop passando dalla stessa Legacoop, costruite per aiutare le popolazioni colpite che hanno raccolto 4,5 milioni per far tornare alla normalità biblioteche, asili nido e parchi».